

# proposta

DOMENICA 20<sup>A</sup> DEL TEMPO ORDINARIO

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 27 - N° 1275 - 18 AGOSTO 2013

DOMENICA ORE 8.00 9.30 11.00 18.30

(tillio.soat@libero.it) TEL. 041 - 912943

## IL "PADRE NOSTRO" DETTO DA DIO

Figlio mio, che sei in terra  
preoccupato, solitario e tentato;  
conosco bene il tuo nome  
e lo pronuncio santificandolo,  
perché ti amo.  
Non sarai mai solo; io abito in te  
e assieme spargeremo il regno della vita  
che ti darò in eredità.  
Ho piacere che faccia la mia volontà,  
infatti io voglio la tua felicità.  
Avrai il pane di ogni giorno,  
non ti preoccupare  
però ti chiedo  
di spartirlo con i tuoi fratelli.  
Sappi che ti perdono tutti i peccati  
anche prima che li commetta,  
ma ti chiedo che anche tu perdoni  
a quelli che ti offendono.  
E per non soccombere alla tentazione  
afferra con tutta la tua forza la mia mano  
e ti libererò dal male,  
mio povero e caro figlio.

## L'ACR VISTA AL CAMPO

Lunedì scorso il Presidente dell'AC, Alessandro Molaro, mi ha portato con la sua bella macchina a visitare il Campo dell'ACR in quel di Malborghetto.

Già la casa che ospitava i nostri ragazzi, spaziosa ed ordinata, circondata da prati verdi e curatissimi, con campo di calcio, di basket ecc. dava a chi arrivava una sensazione di "bello".

Faccio qui e subito una riflessione: per trovare case come questa non ci si impiega un minuto. E' difficile trovarne di queste caratteristiche, che abbiano posti letto sufficienti per tutti, che siano attrezzate nella cucina e nel resto come è necessario... di conseguenza quando una famiglia iscrive un ragazzo all'ACR deve mettere in conto anche il campo estivo, perché se si prenota una casa da 80 posti (e il costo è relativo) se ci si presenta il 60 il bilancio salta, o meglio, scende fino alla bancarotta. Per questo, o anche per questo, il campo è obbligatorio e chi non vi partecipa non può continuare a partecipare alle attività dell'ACR.

Abbiamo trovato, dunque, una casa bellissima, ma molto più belli erano quelli che come un formicaio, la popolavano, entrando, uscendo, spandendo un senso di allegria che contagiava subito.

I ragazzi tutti sorridenti, impegnati nelle attività (nel momento in cui arrivavamo stavano facendo le pulizie) e poi nei giochi organizzati dallo staf degli animatori.

Abbiamo avuto l'impressione di una comunità ordinata con il capo campo, Pietro, consapevole del proprio ruolo e dunque della propria autorità, bene al timone della barca.

Don Andrea era dovunque per aiutare, consigliare, supplire... come deve fare un bravo assistente.

E poi il team della cucina: con la Roberta nel ruolo di chef, e tutti gli altri in allegra collaborazione. Sì, allegra, perché dove c'è Marino non ci può essere malinconia.

Tutta la compagnia, più di settanta persone, stava vivendo un momento magico. Per i ragazzi che in un bizzoso dimenticano della famiglia e si immergono nel mondo fantastico dei giochi o delle nuove amicizie. Per gli animatori che hanno la gioia di far vivere ai più piccoli quello che a loro volta hanno vissuto. Per i cuochi che hanno la soddisfazione di riportare in cucina sempre pentole svuotate in un lampo da tante bocche fameliche. Per don Andrea che ha la possibilità di svolgere il ministero sacerdotale in una condizione ottimale.

Al ritorno eravamo davvero contenti.

E commentavamo: se in tutte le parrocchie si facesse così, quanti ragazzi in più imparerebbero ad amare il Signore e a vivere insieme con gioia. drt

## ISCRIZIONI AL CATECHISMO

Ci riferiamo all'iscrizione dei bambini di 2<sup>a</sup> elementare al Catechismo che si terrà al mercoledì pomeriggio e al sabato mattina.

Coloro che abitano entro i confini della parrocchia e hanno ricevuto almeno una volta la visita del parroco non dovrebbero aver problemi: riceveranno una lettera allo scopo. Coloro che abitano in parrocchia ma non hanno mai ricevuto la visita del parroco dovranno presentarsi entro il 10 settembre, perché dobbiamo formare le classi.

Coloro che abitano fuori parrocchia debbono parlare al più presto con il parroco. Non è garantito a nessuno di essere accolto. Dipenderà dalla disponibilità di posti perché non vogliamo che i gruppi abbiano più di 10 bambini ciascuno.

Facciamo un po' di bene, non tutto il bene. drt

## LA VEGLIA DELL'ASSUNTA

Cara Don Roberto le parole della veglia di ieri sera erano veramente speciali, in ogni invocazione fatta alla Madonna veramente ci siamo immedesimati tutti noi e non possiamo fare altro che imparare e meditare.

Oggi è un giorno speciale e dopo il temporale di ieri è ricomparso il sole. Questo vuol dire che la Madonna ci è vicino e vuole che noi sentiamo sempre la sua presenza.

e facciamo nostre le parole della veglia riscaldandoci il cuore come riscalda le giornate con l'aiuto di Gesù. Grazie per tutto quello che da e fa per la comunità. Siamo sicuri che la Madonna è orgogliosa di avere un sacerdote come Lei che spende tutte le sue energie per i suoi parrocchiani. buona giornata e buon ferragosto  
Giovanni

Grazie a te, Giovanni, che sei sempre così affettuoso e gentile. Non io, ma noi stiamo facendo tutto quello che possiamo per la nostra amata Comunità. drt

**PREMESSA:** Don Andrea, che conosce le cose "da dentro" mi ha informato che il polverone di cui sotto è nato dal nulla. Un giornalista che altre volte anche sul nostro conto ha scritto bugie si è inventato la notizia che il patriarca aveva abolito i monsignori. Ne è nata una rivolta che sta alla base di questo mio articolo. Godetevelo. drt



ESOPO, UNO SCRITTORE GRECO, UN GIORNO SCRISSE QUESTA STORIA...

#### LA VOLPE E L'UVA

Una volpe, dopo aver sognato di raggiungere un grappolo d'uva passa, si sveglia accorgendosi che quel grappolo esiste davvero. L'animale affamato tenta con grandi balzi di staccare il grappolo ma ogni sforzo è vano. Costatando di non poterla raggiungere, esclama:

"tanto è ancora acerba!" (nel latino di Fedro: «*Nondum matura est, nolo acerbam sumere*»). La morale è:  
**È facile disprezzare quello che non si può ottenere.**

Mi è venuta in mente questa storia da premettere alle riflessioni che farò, perché sono ben consapevole che questo sarebbe ed è il "tallone d'achille" di quello che dirò. Ho sentito che il patriarca ha abolito per quasi tutto il clero veneziano il titolo di "monsignore".

Ho anche sentito dire, ma ho anche leggiucchiato qui e lì sui giornali, che qualche monsignore ha manifestato la propria contrarietà ed il proprio disappunto per le decisioni patriarcali.

Qualcuno potrebbe citarmi la favola di Esopo per chiudere la questione.

Ma.

Ma io penso, innanzitutto che il titolo di Monsignore assomigli molto a quello di "cavaliere".

E cioè il "nulla" offerto alla pubblica opinione come "qualcosa" o come "molto".

Vi racconto questa: una volta mio fratello Armando ed io siamo riusciti a organizzare una festa per il nostro papà nella bellissima villa che Carpenedo ha ad Asolo facendolo nominare "Commendatore".

Ho ancora in qualche cassetto le insegne della sua nomina, avvenuta con tanto di "tocco" di spada fattogli da uno che ne aveva la potestà.

E ci è andata bene, perché il tutto (non si è mai capita la storia) aveva a che fare anche con la massoneria. Buon per noi che non siamo stati indagati...

Ma tornando a noi cosa significa di fatto essere o non essere "monsignori", essere o non essere "cavalieri"? Niente.

Si potrebbe dire che è un riconoscimento del lavoro svolto e dei meriti acquisiti, ma non è assolutamente così, almeno nell'ambito ecclesiastico.

Ci sono preti (e io mi ci metto in mezzo) che hanno lavorato come schiavi per tutta la vita, senza ferie, senza riposi, senza premi in denaro o di altro genere, e in più con intelligenza e con risultati evidenti e sono dei semplici "don" a cui nessuno si sognerà mai di dare un titolo quale che esso sia.

E poi: chi è importante che veda le nostre opere ed eventualmente ne sia lieto, se non il Signore? O il popolo che ci è stato affidato, e che in noi possa avere fiducia, ci possa voler bene, a noi affidi le sue pene e le sue speranze?

Mi risuona alla mente il severo capitolo 23 del vangelo secondo Matteo: "1 Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: 2 «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. 3 Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno. 4 Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito. 5 Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini: allargano i loro filattèri e allungano le frange; 6 amano posti d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe 7 e i saluti nelle piazze, come anche sentirsi chiamare "rabbi" dalla gente. 8 Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli. 9 E non chiamate nessuno "padre" sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo. 10 E non fatevi chiamare "maestri", perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo. 11 Il più grande tra voi sia vostro servo; 12 chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abasserà sarà innalzato."

A me basta ed avanza il "don".

In qualche bocca risuona così affettuoso che non lo cambierei per nulla al mondo.

Cari confratelli ex monsignori: buttatela in ridere.

Quello che uno è lo è al di là della fascia rossa che può indossare, che ha il solo discutibile merito di evidenziare una pancia eminente. drt

Caro don

hai sentito l'acquazzone che è venuto? Era mattina presto e mi ha svegliato un venticello fresco. Subito dopo il venticello è scoppiata una

grandinata molto forte. Affacciandomi dal balcone vedevo tutti i chicchi che si schiantavano sul tetto del camion, facevano un gran fragore. Nei giorni precedenti io e la mia famiglia abbiamo pregato che piovesse, perché la terra era molto secca. Ecco che subito dopo la grandine, è iniziato a venire dentro casa, un vento freddo e non vedevo l'ora che finisse, mi sono anche stupito, a quella sensazione improvvisa, perché verso la sera era caldo e volevo del fresco, ma alla mattina che era fresco, volevo il caldo. Ecco, ho capito che non ci accontentiamo mai del cambio di temperatura, perché se è caldo vogliamo il fresco se è fresco vogliamo il caldo. Secondo me siamo come da piccoli che pur avendo molte cose ne vogliamo sempre altre di nuove.

Ciao ciao

da MASSIMO

P.S.

Adesso che è caldo vorrei una leggera pioggerellina fresca.